

Filiera formativa "4+2" raddoppiano gli iscritti

L'AUTORIZZAZIONE A 13 NUOVI ISTITUTI NELL'ISTRUZIONE TECNICO PROFESSIONALE ECCO LA MAPPA DELLE COMPETENZE

LA SCUOLA

Gianluca Sollazzo

Il cambio di paradigma non è più una previsione, ma un dato che inizia a consolidarsi nei numeri. A una settimana dalla chiusura delle iscrizioni, Il Mattino è in possesso di un primo dato non ufficiale che filtra dagli uffici del Provveditorato: gli iscritti alla filiera formativa 4+2 nel Salernitano sono destinati a raddoppiare in vista dell'anno scolastico 2026-2027. Un segnale chiaro che certifica il decollo della riforma dell'istruzione tecnico-professionale e il suo radicamento in uno dei territori più dinamici del Mezzogiorno. La filiera 4+2 promossa dal ministro dell'Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara ha ormai superato la fase sperimentale e mostra effetti strutturali. Ai 488 studenti già iscritti nell'anno in corso ai percorsi quadriennali se ne aggiungeranno almeno altri 350 dal prossimo anno, grazie all'autorizzazione di 13 nuove scuole. Un salto quantitativo che rafforza l'impatto sistemico della riforma e ne misura la capacità di incidere sulle scelte delle famiglie e degli studenti. Il dato, tuttavia, non è solo numerico. È soprattutto qualitativo e strutturale. Con l'estensione del modello 4+2, il Salernitano potrà coinvolgere oltre 800 studenti ogni anno in un percorso che riduce i tempi della formazione, accelera l'ingresso nel mondo del lavoro e riallinea l'offerta educativa ai fabbisogni reali del tessuto produttivo.

IL PASSAGGIO

È qui che si manifesta il vero cambio di paradigma: la scuola non forma più competenze generiche, ma costruisce profili professionali coerenti con le traiettorie di sviluppo di manifattura, servizi, turismo, agroalimentare e automazione. Il baricentro della filiera si sposta e si allarga, partendo da istituti già consolidati come il Genovesi-Da Vinci, il Giovanni XXIII, il Mattei-Fortunato di Eboli, il Pacinotti di Scafati e il Marconi di Nocera Inferiore, che intercettano i settori portanti dell'economia provinciale. L'ingresso delle nuove scuole autorizzate rafforza una rete formativa territoriale che connette istruzione, Its Academy e imprese, trasformando la scuola in infrastruttura strategica per lo sviluppo locale.

L'OFFERTA

Nel dettaglio, per l'anno scolastico 2026-2027, il quadro autorizzato conferma un'offerta ampia e diversificata. A Salerno, il Giovanni XXIII attiva i Servizi commerciali quadriennali, il Galilei-Di Palo punta su Costruzioni, ambiente e territorio,

mentre il Genovesi-Da Vinci rafforza l'indirizzo Amministrazione, finanza e marketing. A Battipaglia il Besta-Gloriosi consolida lo stesso asse economico-aziendale. A Eboli il Mattei-Fortunato amplia l'offerta con Informatica, Agraria, Industria e artigianato per il Made in Italy e Servizi socio-sanitari, diventando uno dei poli più articolati della filiera. Nel comprensorio nocerino, il Marconi scommette su Elettronica e automazione, il Cuomo-Milone sulla Manutenzione tecnica e il Vico sulle Biotecnologie sanitarie, mentre a Scafati il Pacinotti rafforza l'area dell'elettrotecnica. Nel Cilento, il Piranesi di Capaccio Paestum e l'Omnicomprendivo Corbino di Contursi Terme intercettano il comparto turistico-enogastronomico, e a Capaccio anche il paritario De André entra nella filiera con l'indirizzo Amministrazione, finanza e marketing - relazioni internazionali. È una mappa che racconta una scuola diversa, più corta nei tempi ma più densa nei contenuti, capace di dialogare con il sistema produttivo e di ridurre quello storico disallineamento tra formazione e lavoro che per anni ha penalizzato l'occupabilità dei giovani. Il modello 4+2, completato dal passaggio negli Its Academy, consente una transizione più rapida e ordinata verso il lavoro qualificato o verso una specializzazione tecnica terziaria ad alta occupazione. Il Salernitano, in questo scenario, si conferma laboratorio nazionale della riforma. Non solo per i numeri in crescita, ma per la capacità del territorio di interpretare il disegno ministeriale come leva di sviluppo. La scuola accelera, il lavoro si avvicina e il sistema formativo cambia funzione: da spazio di attesa a motore di competitività. È qui che il 4+2 smette di essere una riforma sulla carta e diventa un'infrastruttura reale di futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA